

Sud-Est, un'altra tegola Chiesti danni per 16 milioni

«Ha inquinato suoli alla stazione di Bari»



SUD-EST Treno in stazione a Bari

4 ETTARI INQUINATI
La stazione di Bari delle Sud-Est è inquinata da metalli pesanti e idrocarburi
L'azienda dovrà pagare i danni al costruttore proprietario del suolo confinante (quello in alto nella foto)



SCAGLIARINI A PAGINA 8 >>

TRASPORTI

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

MANGANESE E IDROCARBURI

I residui del lavaggio dei freni e il gasolio perso dalle pompe hanno impregnato un terreno confinante con la stazione di Bari

LE INDAGINI DELLA PROCURA

Ci sono già due fascicoli aperti, in uno è già a giudizio per reati ambientali l'ex numero uno Luigi Fiorillo

«Sud-Est ha inquinato i suoli: paghi»

Stazione di Bari, il Tribunale nomina un perito per stabilire il risarcimento. Chiesti 16 milioni

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Le Ferrovie Sud-Est dovranno pagare i danni all'immobiliare Immoberdan, la società che voleva costruire un complesso di palazzi alle spalle della stazione di Bari ed ha scoperto che i suoi suoli erano inquinati da idrocarburi e metalli pesanti. Danni milionari, che aggraveranno il passivo già pesante dell'azienda alle prese con un difficile piano di salvataggio: Immoberdan ha chiesto un risarcimento da 16 milioni di euro.

La vicenda è oggetto di un'azione davanti al Tribunale di Bari, dove le Sud-Est hanno chiamato in garanzia tre società assicuratrici oltre che il loro azionista ministero delle Infrastrutture e la Regione. E il giudice Oronzo Putignano, dopo la prima fase dell'istruttoria, si è riservato per la nomina di un consulente tecnico d'ufficio che sarà incaricato di valutare l'importo dei danni. Una procedura che porterà via alcuni mesi ma che, ormai, sembra incerta solo nel *quantum*: sulla base del Codice dell'ambiente, la Provincia di Bari ha stabilito - con un provvedimento confermato dai tribunali amministrativi - che la responsabilità dell'inquinamento ricade sulle Sud-Est. E il principio sancito dal Codice è che chi inquina paga.

La storia risale a tempi lontani, ma è venuta fuori nel 2013 con le prime contestazioni fatte dalla Immoberdan (oggi finita in concordato preventivo) alla Sud-Est. Sulle responsabilità dell'inquinamento ci sono due fascicoli della Procura di Bari (in uno è già a giudizio per reati ambientali l'ex amministratore Luigi Fiorillo, che ha opposto il decreto penale di condanna emesso dal pm Baldo Pisani), mentre su una vicenda parallela c'è l'interesse della Procura di Vicenza. Insomma, l'ennesima bomba a tempo sulla Sud-Est, una bomba che ricade ancora una volta sulle spalle della struttura commissariale impegnata nella corsa contro il tempo

per traghettare l'azienda verso Ferrovie dello Stato italiane e garantirne così il salvataggio.

La stazione barese delle Sud-Est sorge su un'area di 4 ettari, su via Capruzzi, a poca distanza dal centro cittadino. Tre anni fa il costruttore ha cominciato a scavare su un suolo attiguo, oggetto di un piano di lottizzazione, ed ha scoperto che sotto pochi centimetri di terra c'erano centinaia di litri di idrocarburi e metalli - soprattutto manganese - in concentrazioni sospette. Il manganese è un componente dei dischi dei freni dei treni, che vengono lavati con getti d'acqua ad alta pressione: ma proba-

bilmente il depuratore non funzionava e, secondo gli accertamenti di polizia giudiziaria, l'acqua finiva nel terreno. Stesso discorso per gli idrocarburi: le «pistole» non erano dotate di dispositivi di stop, e il gasolio ha impregnato i suoli.

Nel frattempo la società che avrebbe dovuto costruire accanto alla stazione è arrivata a un passo dal fallimento e si è rivolta ai giudici. In prima istanza ha tentato di chiedere un sequestro conservativo sui 79 milioni che la Regione doveva a Sud-Est per via della transazione del 2013, ma il Tribunale di Bari lo ha rigettato dicendo che non c'è pericolo: si può «escludere ragionevolmente - scrisse il giudice a giugno dello scorso anno - che il governo centrale e regionale consentano che l'attuale situazione di precarietà finanziaria e patrimoniale sfoci nella decozione dell'ente e nell'annientamento dei livelli occupazionali». Insomma, secondo il Tribunale di Bari le Sud-Est non possono fallire. Qualche mese fa la Procura di Bari ha invece chiesto il fallimento per via della massa dei debiti accumulati negli anni della gestione Fiorillo, e non intende recedere dalla sua posizione: tanto che in queste ore, in attesa del cda di martedì prossimo, Fsi sta valutando l'ipotesi di chiedere il concordato preventivo dopo aver acquisito l'azienda.